Anno XVII. Martedì, 23 Febbraio 1864 N. 54.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Dalby, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche la tornata d'oggi fu per maggior parte occupata dalla continuazione del discorso dell'on. Busacca, il quale svolse le sue teorie economiche e le sue critiche contro la legge proposta, conchiudendo, da quanto ne abbiamo potuto raccogliere, col consigliar la Camera di acconciarsi ad una qualche transazione che, anche indipendentemente dal lavoro fatto fin qui, potesse presentarsi come accettabile.

Questa ed altre simili proposizioni ci porgono argomento a conchiudere che ormai non vi sarebbe ragione di nominare più Commissioni per tutte quelle leggi che sono di difficile e delicata indagine.

Ecco infatti coll'esempio della legge attuale come la cosa procede. Quindici o venti personaggi scelti fra i più competenti a giudicare in questa materia, si sobbarcano all'incarico di trovare un'equa proposizione di riparto dell'imposta territoriale e dopo molte fatiche credono di osserci riusciti. Coscienziosi però quali sono, non hanno voluto dare al risultato dei loro studii e lavori il vanto di una esattezza che nessuno poteva pretendere ed ecco tutti o quasi tutti insorgere e premettendo sempre una professione di fede illimitata nei lumi, nella dottrina, nell'onestà di coloro che hanno studiato l'argomento, conchiudere invariabilmente essere però giunti ad una tal sentenza che il più ottuso fra gl'intelletti deve riconoscere spropositata.

Eppure, questo e non altro è lo spettacolo a cui ci fa assistere sin qui la discussione sulla legge della imposta fondiaria.

L'onorevole deputato Boggio che parlò dopo e pose innanzi il suo sistema di basare la ripartizione dell'imposta sulle consegne, ebbe però il buon gusto di non mostrarsi troppo persuaso dell'eccellenza del suo sistema da escludere qualunque altro che fosse generalmente gradito. Questa ed altre buone cose che egli ha detto gli resero favorevole l'uditorio che avea bisogno di qualche cosa di più vivace di ciò che sin allora si era sentito.

Del resto, siccome l'onorevole Boggio è preoccupato sopratutto della necessità di render persuasi i contribuenti della giustizia colla quale saranno più gravosamente tassati, noi vogliamo credere che, meglio pensando, si accorgerà di non aver scelto la migliore via per arrivare al suo scopo, se pure non ha scelto la peggiore.

Sarebbe necessario che i contribuenti di un paese potessero sindacare le consegne fatte nei paesi più lontani, e se il suo sistema può sembrare attuabile allorquando si tratti d'una zona di terreni, nei quali le autorità sono vicendevolmente conosciute, come sono noti i metodi di coltivazione, i prodotti e la fertilità del suolo, assai diversa è la cosa quando si tratti di lontane provincie, colle quali le relazioni sono troppo recenti ed incerte.

Il lavoro delle Commissioni ha persuaso i deputati se non dell'eccellenza del metodo, dell'equità del risultato, perchè, ad onta delle critiche, nessuno ha osato contestare la giustizia dei contingenti, e l'on. Boggio esplicitamente ne ha riconosciuto la convenienza. Forse il risultato delle consegne non persuaderebbe meglio i contribuenti e non avrebbe nemmeno il merito di tranquillare la coscienza dei deputati.

IL CARNOVALE DI VENEZIA E LA LEGGE SULLA STAMPA

Ci scrivono da Venezia, 17 febbraio:

La monotona e quasi squallida stagione carnovalesca era già passata senza che il popolo la festeggiasse. E se ciò spiacque all'Austria che vorrebbe mostrarci allegri all'Europa, o contenti o dimessi, ve lo dicano i monelli pagati per fare un po' di chiasso l'ultimo giorno di carnovale e resi spettacolo di meraviglia ad una folla taciturna. Non è lecito simularlo. un sentimento di serietà è oggidì penetrato fra noi più assai dell'usato, e sleganando di accomunarci coll'straniero o cessare dal far mostra di dolore, noi vivemmo non curanti del carnovele, e non ci indusse a frequentare il teatro la valentia di una Frezzolini. Costei partirà da Venezia con un esperienza di più, il dignitoso contegno dei cittadini la costrinse a cantare ad un pubblico di militari e di impiegati, ad una società equivoca, il più delle volte a pochissimi spettatori. Accortasi di ciò, volle ingraziarsi una popolasione che conturbò cogli allettamenti della sua voce, e sapendo come languiscano nella miseria gli artisti che altre volte vivevano del teatro, fece una serata a loro beneficio, dalla Direzione del gaz che concesse a *gratis* l'illuminazione, ai dilettanti e ai maestri di musica che contribuirono colla loro opera alla riuscita del trattenimento, vi fu un accordo spontaneo. Chi non era mai stato a teatro vi comparve e la Frezzolini meravigliata, disse, che allora soltanto comprendeva come i degni veneziani non frequentavano i pubblici ritrovi. Però se la Frezzolini venne fra noi, anche senza volerlo, [illegible] opinione. Così non avrebbe fatto la Adelina Patti, e meno che altri la Ristori, Ernesto Rossi e Salvini. La chiusura del teatro La Fenice è prova se abbiamo voluti ad agio di comporre le labbra alla risa o l'animo alla gaiezza. I grandi artisti che sanno rispettare sè ed il pubblico non tentano di sedurre un popolo che, nato per il bello ed inchinevole per natura alle armonie, educato per lungo tempo alla musica, pur si mantiene chiuso nel proprio dolore.

L'Austria in attesa di guerra fa intanto pompa delle proprie paure ed a quanto narrasi si preparano ordini a chiudere l'università di Padova temendo una rivolta di studenti. Che se la guerra è vicina, noi veneti aspetteremo la risoluzione dei fratelli d'Italia e del Parlamento. Certo se l'esercito e la flotta italiana a nome del Re impegnasse battaglia contro l'Austria, la nostra popolazione non lascierebbe intentato nessun mezzo a turbare il nemico, a rendergli difficile una doppia resistenza, a spuntargli le armi con un'interna rivoluzione. Però coloro che stanno alle somma delle cose e che rappresentano fra noi la pubblica opinione non si lasciano illudere dai sogni dorati di un impaziente patriottismo: le sorti del paese sono affidate ad una rappresentanza e il Veneto si muoverà allora soltanto che l'iniziativa partirà dal governo o si saprà che egli vi annuisce. Frattanto se come è fervida speranza, la primavera apporterà il grande avvenimento del nostro riscatto, l'Austria avrà chiusa degnamente la sua dominazione col processo San Giorgio.

Non vi noto le illegalità che avvengono giorno per giorno, le persecuzioni ai liberali, le minaccie, lo spionaggio. La stampa che appena nacque a Venezia col *Messaggere Veneto* è soggetta anch'essa alle vellettà poliziesche. Alla redazione di quel giornale e di quella del *Gallo* comparve una Commissione finanziaria con un commissario di polizia per sequestrare il foglio senza addurre ragione o mostrare il mandato. I redattori presentatisi all'intendenza di finanza, da cui venne l'ordine, seppero che si trattava di costringere i due giornali ad apporre un bollo ad ogni numero.

Ciò si pratica per legge recente soltanto coi giornali politici, il Messaggere ed il Gallo *non essendo*, devono andar muniti di bollo. Ecco la logica del prefetto delle finanze sig. Spiegenfeld! Il Krisko, agente della polizia, va scorazzando per la città, in traccia di libersali imprudenti. Entra dai librai, chiede con aria confidenziale se abbiano il tale od il tal altro libro proibito e se negano persiste, e quando riesce ad alloppiare i poveri di spirito, ne mena trionfo collo Straub.

Ieri in Frezzaria ed ai Carmini perquisì a due fotografi, senza averne il mandato, alcune fotografie d'una donna di mala vita, altre volte sua amante.

Un altro per nome Cobrez tradì alcuni giovani che volevano emigrare, e l'altro ieri li tradusse in prigione a Venezia. Le carceri criminali ribocceano di detenuti; Melinelli, la contessa Comello, la nob. signora Calvi, ebbero un'altro compagno al *Ponte della Paglia*, il Buffoni. Questi è un trevisano, figlio ad onesto negoziante nel 1859 fece la campagna d'Italia con Garibaldi, creato capitano, al cessare della guerra essendo fu rimandato in congedo, volle con un passaporto svizzero recarsi in Polonia. A Monaco l'Austria lo fece arrestare ed ora è nelle carceri criminali. L'Austria che protegge le nazionalità dell'Holstein è invasa la Danimarca per redimere (?) lo Schleswig imprigiona un italiano che va a combattere per la Polonia!!!

La chiusa infausta del processo S. Giorgio, i nuovi processi, gli arresti, le perquisizioni, la calunnia eretta a prova, il sospetto a fatto, sono le gesta dell'Austria nel Veneto.

CENTENNIO DI GALILEO

Ci scrivono da Pisa 19 di febbraio:

Ieri si è celebrato fra noi il terzo centenario della nascita di Galileo e fu una festa magnifica e degna di quel nome glorioso.

Alle 10 del mattino si radunarono al palazzo della prefettura la guardia nazionale, l'autorità municipale, il corpo dei professori e gli studenti dell'Università con le loro bandiere, le varie società degli operai e colle deputazioni inviate dai corpi scientifici d'Italia e d'Europa, seguiti da una moltitudine di cittadini si recarono alla chiesetta dove fu battezzato il Galilei; precedeva il signor prefetto senatore Torelli colla Commissione della festa. Dopo cantato il *Tedeum*, coll'intervento anco del ministro Amari, si fermarono dinnanzi alla modestissima casetta dove nacque il celebre astronomo e dove venne ora collocata una lapide commemorativa di un tanto avvenimento. Suonò la banda civica, poi si alzò il grido di *Viva l'Italia!* e passando per il magnifico Lung'Arno vennero all'Università, dove si inaugurò un manoscritto del Galilei e si scoperse un bel quadro rappresentante il grand'uomo nell'atto di mostrare al doge di Venezia l'uso del telescopio. Suonato l'inno composto appositamente in onore del Galilei, il chiarissimo prof. Centofanti, senatore del regno e rettore dell'Università lesse un'orazione, che fu spesso interrotta e coronata alla fine da generali applausi, nella quale tolse a celebrare i meriti del suo immortale concittadino con quella sapienza e quell'eloquenza che fanno del Centofanti uno de' più splendidi onori della nostra provincia.

Al dopopranzo ebbe luogo un banchetto offerto alle rappresentanze scientifiche, nell'antico palazzo de' Medici, nel quale seguì la tragica fine di D. Garzia. Trecento saranno stati i convitati. In capo della tavola maestra sedevano i senatori Amari, ministro dell'istruzione, Centofanti, Torelli, Ridolfi, e alla frutta si portarono brindisi al Re, all'Italia, ai martiri dell'intelligenza e del sapere, alla libertà del pensiero, alla Francia, alla fraternità de'popoli ecc., e parlarono il ministro Amari, il Torelli, il marchese Ridolfi, il conte Ferdinando De Lasterye, venuto a rappresentare l'Accademia di Francia, e che rivolse all'Italia elegantissime parole di alto onore e di lode e di conforto, il deputato Toscanelli, il dottore Sbarbaro, che ragionò lungamente sull'applicazione del metodo galileiano alle scienze economiche e giuridiche, il prof. De Benedetti, A. D'Ancona, l'avv. professore Bonamici, il professore De Luca di Napoli, il prof. Carbonati, il rappresentante l'Università di Sassari, il rettore dell'Università di Macerata, il cavaliere Ferucci a nome dell'Accademia di Ginevra; il De La Rive, il regio commissario Cuturi a nome dell'Accademia di Basilea, il chiarissimo Magrini, uno studente, Co[illegible]

Poi ebbe luogo la regata delle [illegible] in Arno, ed alla sera tutta la città fu illuminata, segnatamente la celebre torre pendente da dove il Galileo faceva le sue esperienze, e tutta la notte le R. stanze civiche rimasero aperte ed una magnifica festa da ballo, con accademia vocale e strumentale, dove cantò il famoso Tamburini e si ammirarono ben ducento elegantissime signore; in tutto più di 400 persone.

In quest'occasione il municipio pubblicò un elegante volume scritti inediti del Galileo, un istituto letterario di Napoli pubblica una bella raccolta di prose e poesie, giunsero telegrammi, indirizzi e saluti dalle Università e studenti di Germania, d'Inghilterra, di Svizzera, del Belgio, di Francia, ausiamo avuto fra noi il fiore della coltura italiana, e tutti rimasero soddisfatti, meno i nemici della libertà, della scienza e del progresso, che si tennero in disparte ovvero si affaccendarono ad adulterar il significato della solennità, della quale tutti i veri e liberi cittadini conserveranno grata e perpetua ricordanza.

LA QUESTIONE MESSICANA E DANESE NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — 19 *febbraio*.

Beaumont desidera sapere se siano state fatte comunicazioni al governo nell'intento di una ricognizione dell'impero del Messico; e, in caso affermativo, se saranno presentate alla Camera?

Layard dice che il governo non ricevette comunicazione di tal fatta. Il governo rifiutò finora di esprimere alcuna opinione intorno a questo oggetto.

Newdegate domanda se in caso che la Prussia e l'Austria entrassero o volessero entrare nel Jutland, il governo inglese considererebbe un'azione o intenzione di tal fatta come incompatibile colle dichiarazioni state fatte dalle potenze germaniche prima che le loro truppe entrassero nell'Holstein e nello Schleswig, e quindi necessitante un'azione più energica e più decisiva, diplomatica od altra, per parte del governo nel senso del trattato del 1852?

Lord Palmerston. Non abbiamo informazione autentica su l'intenzione per parte delle truppe austriache e prussiane di entrare nel Jutland. Ho veduto nei giornali farsi cenno di ciò. Senza dubbio un ingresso nel Jutland per parte delle truppe austriache e prussiane, sarebbe un'aggravazione di cotesto violento oltraggio (*applausi*) che, a nostro avviso, commisero entrando nello Schleswig, di cotesto atto che cagiona il grande sacrificio di vite e spargimento di sangue di cui sono altamente responsabili quei due governi. Ciò quanto alla prima parte della quistione.

Quanto alla seconda parte, cioè quanto alla condotta ed al cambiamento di condotta che il governo crederebbe necessario in tal caso, io sono certo che nè l'onorevole gentiluomo nè la Camera non reputeranno che io manchi di alcun riguardo a loro rifiutando di dire anzi tempo (*applausi*) quale sarà la condotta futura del governo in tale eventualità.

Avendo pubblicato ieri un articolo della *Gazzetta del popolo* di Firenze, che si riferiva ai signori Guicciardini, Busi ed Alberi, crediamo di dover pubblicare oggi dalla *Nazione* [illegible] *del popolo* del 19 febbraio anno corrente, i sottoscritti dichiarano che intendono provvedersi siccome si provvedono immediatamente avanti il tribunale criminale, perchè il responsabile del giornale suddetto sia punito con tutto il rigore delle leggi per il falso addebito che a loro carico si è permesso di inventare e di divulgare.

Firenze, 19 febbraio 1864.

L. Guicciardini.
Clemente Busi.
Eugenio Alberi.

La *Gazzetta del popolo* del 21, riproducendo la precedente dichiarazione, aggiunge:

E ciò non vuol dire che la Consulta governativa formata con un decreto emanato dalla cancelleria granducale di Lindau il 4 febbraio 1864 non esista e sia una fiaba dei nostri cervelli..... ma aspettiamo di esser chiamati al *reddi rationem*.

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO XV

La Vicaria.

Era giorno chiaro quando arrivammo a Castel Capuano, che dicesi comunemente Vicaria.

Tutto è lugubre innanzi a quest'edifizio; oltre ai cancelli di ferro a traverso de' quali balenano volti macilenti e perversi, il tuo occhio sale al sommo della porta e, in luogo del motto:

« Uscite di speranza, o voi ch'entrate »

vi scorge uno stemma maledetto che equivale a disperazione, un'aquila bicipite, vestigio di straniera signoria.

Quivi a dritta di chi arriva sta una colonnetta di marmo collocata su largo piedistallo. Ricurvo su quella turpe pietra, a memoria d'uomo poneasi il debitore insolvente, lo si metteva a nudo, e l'essersi mostrato con la schiena alla folla in atteggiamento grottesco ed osceno gli valeva l'assolutoria del debito.

A piè di questa colonna ora si espongono i cadaveri raccolti per via innanzi di dar loro sepoltura.

Agli anglili del fabbricato io avea scorto altra volta con raccapriccio i teschi mozzati dalla scure, esposti all'intemperie in gabbie di ferro.

Cotesto cupo edifizio è sgomento alle immaginazioni per nefande carceri; e queste prendono nome dalla maggiore o minore loro orribilità. Così al mio pensiero risalirono le appellazioni quasi obliate di *primo, secondo e terzo sperimento, di prigione di ferro, di terra santa*, ecc. Bieco edifizio in cui abita il carnefice e donde s'esce per andare al supplizio!

Le case circostanti son misere; le strade e vicoli che gli s'intrecciano attorno sono squallidi, ingombri di plebe e di femmine di mala vita, e della specie più abbietta e cenciosa.

Entrato nella corte salii un largo scalone, e presto giunsi ad una porticella che traversai curvandomi; quindi fui affidato alle cure di un custode che, fattomi traversare una specie di parlatorio, mi cacciò in un lungo corridoio che pigliava un'ala dell'edifizio.

L'immaginazione più fervida e la più disposta a refigurarsi sinistre scene non raggiunge l'orrore dell'abisso in cui io fui lanciato.

Il mio petto era offeso da un aere corrotto, grave, fetido! I miei occhi corsero su di un'onda di uomini di varia età, di diverso aspetto, ma tutti incutenti ribrezzo e spavento; facce interriate, livide, pallidissime, altre feroci e minacciose. Aspetti luridi per cenci o ributtanti per una certa ricercatezza patibolare; occhi maliziosi, indagatori; gruppi agguiati, beffardi.

Ed era un baccano di cento voci stridule, rauche, discordanti ed intrecciate in un insieme assordante e selvaggio.

Le pareti erano macolate di sozzura, crasso ed umido il pavimento a grossi quadrelli di pietra viva, anguste le finestre sbarrate da grossi ferrami ed ingombre di prigionieri che parlavano con quei di fuori.

Oltre quelli che ingombravano le finestre o si confondevano nella folla lungo il corridoio, molti io vidi o coricati su poveri letticiuoli, o assisi su pagliericci sdruscìti dai quali rovesciavasi la paglia annerita, sminuzzata e fradicia.

Io restai muto, attonito per qualche tempo, non del tutto conscio di me stesso, ed incerto se vaneggiassi, o realmente fossi in una bolgia di vitupero e di terrore!

Mi tolse dal mio stupore un uomo che mi si accostò in attitudine umile; col berretto in mano, con la schiena curva, e dandomi dell'E. cellenza. Tuttavia l'espressione ardita dello sguardo contrastava col modo sommesso. Guardatolo in faccia, trovai strano quel suo contegno; ed un certo modo di portare la chioma rasa alle tempia ed alta grassa e fortissima cervice, sino il paono dell'abito ed il taglio avevano un non so che d'equivoco. Lo avresti detto ricco bottegaio ed accattabrighe, mezzano di piazza, birro, garzon di boia, tutto... fuorchè onest'uomo. Insomma era in lui dello spavaldo e del ladro, il Don Chisciotte del tagliaborse.

Avea grossi anelli alle dita, ed un bastone nodoso nel pugno.

Tipi nostri, veh: impasto di greco e di spagnuolo.

Com'ei mi fu d'appresso, tutti si trassero da parte e ci lasciarono soli.

Io gli chiesi ciò che volesse.

— Vengo a mettermi agli ordini di Vostra Eccellenza, egli rispose.

Io non capii, e pregai spiegasse che servigi potea rendermi.

— Vostra Eccellenza giunge adesso: sappiamo che non siete come tutti gli altri; panno fino! Sappiamo che venite per causa politica, e troviamo giusto assistervi.

Ed io a chiedergli che specie d'assistenza egli volesse offrirmi.

— Vostra Eccellenza ha bisogno d'un letto: non potrà averne senza che *noi* ve lo procuriamo; Vostra Eccellenza ha bisogno di mangiar roba da cristiano, e qui, se non saremo *noi* a procacciarvene, non avrete che fave e schifosa broda; Vostra Eccellenza ha bisogno d'un pugnale per difendersi, e il pugnale lo avrà da *noi*, anzi *noi* faremo di modo che Vostra Eccellenza non venga richiesto di denaro da chicchessia. Vostra Eccellenza ha bisogno d'un po' di posto nè può star muso a muso coi pezzenti e coi mariuoli, e *noi* ve ne faremo subito del posto.

E in così dire mi die' un saggio dell'autorità sua col cacciar via chiunque non fosse ad una rispettosa distanza da me, e dando del randello sugli omeri de' restii, senza che quella moltitudine trattata in siffatta guisa levasse querele, si che parcami lo strano personaggio aver su quelli l'ascendente d'un domatore di belve.

Ma forte mi spiacque che non potessi nè dormire, nè mangiare, nè bere, nè stare senza il beneplacito e la protezione di quel

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 45, 47, 50 e 52.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 21 pubblica alcune interessanti notizie intorno alle operazioni della flotta danese. La squadra incaricata d'incrociare sulle coste della Pomerania, ha assalito, nella giornata del 17, l'isola di Rugen o fatte alcune importanti catture; l'indomani ha bloccato Stralsund per impedire che ne uscissero le cannoniere prussiane. Il commercio prussiano è grandemente inquieto per questi fatti. La fregata danese *Niels Juel*, di 46 cannoni, è uscita da Plymouth per recarsi in traccia della fregata pru siana la *Teti*, di 25 cannoni, ed ha incrociato per alcuni giorni dinanzi al detto porto di Plymouth per catturare le navi tedesche che ordinariamente lo frequentano. Essa ha arrestati molti bastimenti di commercio senza però, a quanto pare, aver fatta alcuna cattura. Le navi alemanne, e sovratutto i grandi piroscafi che trasportano gli emigranti in America, ricorrono al mezzo di mutar bandiera, e generalmente sostituiscono i colori russi ai colori tedeschi.

Scrivono da Amburgo, in data del 17 febbraio, al *Morgenpost* di Vienna, che il senato amburghese ha ricevuto il 16 una nota del conte di Rechberg, la quale annunzia che l'attitudine minacciosa dell'Italia rende indispensabile la presenza dei bastimenti da guerra austriaci nel mare Adriatico. Si teme che Amburgo non tardi ad essere bloccato dai danesi.

Facciamo però notare che il *Fremdenblatt* di Vienna del 18 smentisce queste notizie. Secondo questo giornale, esiste veramente una nota del conte Rechberg al Senato amburghese in questo senso, ma è anteriore all'apertura delle ostilità nello Schleswig.

Il *Fremdenblatt* di Vienna del 17 reca la seguente notizia, della quale gli lasciamo intera la risponsabilità:

I circoli diplomatici di Vienna si occupano di importanti dispacci telegrafici giunti da Londra, secondo i quali i ministri Palmerston e Russel sarebbero interamente soddisfatti delle dichiarazioni contenute nel discorso del Trono dell'imperatore d'Austria riguardo all'occupazione dello Schleswig. Appoggiandosi alle parole imperiali, il ministro degli affari esteri d'Inghilterra ha fatto una risposta molto seria ed energica alla Danimarca, la quale aveva nuovamente ripetuto che il suo onore e la sua esistenza le imponevano di continuare la resistenza. Egli ha dichiarato al gabinetto danese che una risoluzione tanto disperata gli riusciva spiacevole, perchè gli pareva non poter produrre altro che conseguenze funeste per la Danimarca, togliendole le simpatie dell'Europa, la quale vuole la pace. Risulterebbe adunque da questa risposta che la questione dello Schleswig non comprometterà la pace d'Europa, che l'Inghilterra ha finalmente capito il vero concetto della spedizione austro-prussiana, e che la Danimarca sopporterà sola le conseguenze della propria ostinazione.

Al proclama del Comitato esecutivo dei deputati di Francoforte che abbiamo riferito l'altro giorno, la semi-ufficiale *Abendpost* di Vienna risponde come segue:

Il Comitato esecutivo dell'assemblea dei deputati tedeschi a Francoforte pretende sapere da fonte certa che il desiderio più ardente della nazione germanica si è quello che un esercito federale, *forte quanto basta per opporsi a un potere illegale*, entri quanto prima nell'Holstein. In questo senso [illegible] che l'onore e la legalità siano caduti a un prezzo ben vile in Germania, perchè si ardisca parlare in tal modo alla nazione. L'ignominiosa ingratitudine con cui si avventano minaccie contro le potenze che sparsero il sangue dei loro figli per difendere i diritti dei ducati, illuminerà anche gli irresoluti sulle reali tendenze di un partito, col quale è impossibile di mirare ad uno scopo comune.

La *Gazzetta nazionale di Berlino* reca il sunto di una circolare indirizzata il 13 del corrente mese dal gabinetto di Vienna ai governi confederati. Il governo austriaco dichiara che il trattato di Londra non impegna la Dieta, e che appunto perciò un voto di quest'assemblea non potrebbe modificare la soluzione della questione dano-tedesca, e non potrebbe avere altro risultato tranne quello di provocare le controdichiarazioni delle potenze non alemanne in favore del trattato e di creare così nuove difficoltà. Per conseguenza invita i governi alemanni a non limitare il proprio voto a questo punto isolato, ma a chiedere un rapporto unico che rissuma tutti i punti della discussione. Da questa circolare risulta che l'Austria non riconosce nella Dieta il diritto d'invalidare il trattato di Londra.

S'incominciano a conoscere i particolari della missione del generale Di Manteuffel, aiutante di campo del re di Prussia, presso la Corte di Dresda. Il re Giovanni di Sassonia, dopo averlo ascoltato attentamente, gli ha, dicesi, risposto freddamente, che, volendo adempire i propri doveri federali, non poteva approvare la condotta del maresciallo Wrangel nell'Holstein. Ciò detto lo congedò. Il colloquio del generale Di Manteuffel col signor Di Beust durò più a lungo. Dopo chè l'aiutante di campo del re di Prussia ebbe manifestate le buone intenzioni della Prussia riguardo all'Alemagna in generale ed a ciascuno degli stati alemanni in particolare, e dopochè ebbe enumerati i vantaggi del buon accordo fra truppe prussiane e le sassoni nel ducato d'Holstein, il sig. Di Beust avrebbe risposto assai più vivamente che non fosse conveniente ad un riservato diplomatico: « Alle truppe federali non rimane più altro a fare che battersi o ritirarsi. »

Le corrispondenze di Berlino ricevute dalla *Patrie*, del 21, fanno menzione di alcune voci che corrono in quella città. Secondo queste voci, il gabinetto prussiano proporrebbe di nominare il duca d'Augustenburgo governatore ereditario dello Schleswig-Holstein, sotto la sovranità della Prussia. Inoltre, la Camera prussiana avendo ricusato di votar l'imprestito di 10 milioni per le spese d'esecuzione nell'Holstein, il ministro delle finanze sarebbe stato autorizzato ad aprire un imprestito di 17 milioni di scudi votato nel 1862 per lavori stradali, e a servirsi di questa somma per le spese della guerra.

Da Bukarest scrivono, in data del 9 febbraio, al *Wanderer* di Vienna, temersi che il principe Cuza non voglia sancire la legge approvata dalla Camera, che istituisce la guardia nazionale. Lo stesso corrispondente assicura che il principe teme di trovare nella guardia nazionale un ostacolo a' suoi disegni fra i quali nutrirebbe anche quello di farsi proclamare re. Non sappiamo che vi sia di vero in queste asserzioni.

In un'altra corrispondenza di Bukarest, in data del 9 febbraio, troviamo alcuni particolari intorno ad una sommossa popolare scoppiata, non è gran tempo, a Rustschuk. La popolazione cristiana di quella città, composta di bulgari del rito greco orientale, ricusa da tre anni di riconoscere il vescovo greco nominato dal patriarca di Costantinopoli, ed ha eletto un altro vescovo, e non potendo questi essere consacrato dal patriarca di Costantinopoli, prese possesso del posto in qualità di amministratore della diocesi, e fra gli altri atti compiuti nell'esercizio di queste funzioni nominò pure un curato. Questo curato, dopo qualche tempo, si lasciò indurre dal bascià di Rustschuk a riconoscere il vescovo nominato dal patriarca. La popolazione sdegnata cacciò dalla città il curato ed inviò una petizione al bascià, pregandolo di non [illegible] della petizione. La popolazione allora insorse e solamente la prudenza del bascià valse ad evitare un sanguinoso conflitto. Però la casa del vescovo nominato dal patriarca venne saccheggiata. Altre insurrezioni scoppiarono in altri paesi della stessa diocesi, ed a Tirnova si venne alle mani e si ebbero a deplorare numerosi feriti.

Lettere di Costantinopoli, dell'11, recano che in quella città un incendio ha distrutto gli archivi dell'artiglieria. Si parla di dissensi nel divano e di una lotta fra la diplomazia inglese e la diplomazia russa ed austriaca relativamente ai principati danubiani. Ma queste notizie non sono guari precise.

In Grecia l'anarchia fa progressi. Malgrado le cattive condizioni delle finanze che resero necessario di decretare il corso forzato dei buoni del Tesoro, l'assemblea greca ha aumentato lo stipendio di un certo numero di funzionari. In Atene si ebbero a deplorare disordini provocati da maltrattamenti usati dal figlio d'un maresciallo di palazzo contro un giornalista.

Secondo la *Presse* di Vienna, del 17, il ricevimento solenne che si stava preparando per il 20 del corrente mese, a Miramare, alla deputazione messicana, sarà ritardato. I deputati non verranno ricevuti a Miramare che verso la metà di marzo. Prima di quel tempo l'arciduca Massimiliano si recherà, unitamente all'arciduchessa, a Brusselle, e poi a Parigi e a Londra, e ritornerà a Miramare per ricevere la deputazione messicana verso il 15 del prossimo mese. Il principe austriaco adunque farà questo viaggio a Parigi e a Londra in qualità d'arciduca e non come imperatore del Messico.

Il Corpo legislativo francese, nella sua seduta del 19, ha annullata per la seconda volta l'elezione del signor Bravay.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 *febbraio*. — La situazione comincia a disegnarsi con maggior chiarezza e credo che noi ci avviciniamo al punto nel quale le grandi potenze si vedranno forzate di riconoscere il carattere europeo del conflitto di cui il nord dell'Europa diventò il teatro. Io credo sapere inoltre che da qualche giorno vi ebbe già un riavvicinamento fra le potenze occidentali, e questo prepara la via all'intervento della Francia. Il governo francese avrebbe già fin dal principio del conflitto attuale posta nettamente la quistione sul terreno che conveniva agli interessi del nostro paese protestando contro ogni composizione isolata della quistione danese.

A Londra, finchè si sperava che le due potenze tedesche non si sarebbero allontanate troppo dal trattato del 1852, il gabinetto inglese non volle nemmeno accettare la discussione sul terreno in cui la Francia l'aveva posta. Ma pare che ora le cose siano cambiate assai ed il linguaggio di lord Palmerston cambiò con esse.

Si comincia per ammettere a Londra che l'attitudine della Francia si trova giustificata dagli avvenimenti e lord Cowley discorrendo col signor Drouyn de Lhuys parla ormai dell'Europa e non solamente della Danimarca come nei giorni passati. Il governo francese sarebbe, a quanto dicesi, d'accordo coll'Inghilterra per domandare delle spiegazioni precise a Berlino ed a Vienna su quanto le potenze belligeranti pensano di fare dopo occupato lo Schleswig.

Si aggiunge che i due gabinetti si sono risoluti a protestare ugualmente contro l'invasione del Jutland che diventò un fatto compiuto dopo il giorno 18. Per mia parte non dubito che le potenze occidentali presenteranno delle serie osservazioni a questo riguardo.

Un telegramma particolare di Londra che ho sotto gli occhi annuncia che importanti interpellanze dovranno aver luogo questa sera stessa sulla quistione danese e che in risposta a questa interpellanza il ministero dichiarerà che una squadra d'osservazione sarà mandata nei mari del nord.

Non so se questa notizia si confermerà così presto, ed a giudicare dalle abitudini prudentissime della diplomazia inglese, mi sembra un po' prematura; ma mi sarei però maravigliato nel vederla compiarsi fra qualche giorno.

Lord Palmerston sente benissimo la necessità di agire e voi vi ingannereste se per farvi un'idea esatta dei veri sentimenti dell'Inghilterra si prendessero soltanto le dichiarazioni talvolta interessate di alcuni fra i principali giornali inglesi.

Questi giornali mostrarono sempre una eccessiva riserva allorquando trattavasi di svelare un dissenso fra la nazione ed il governo e sopratutto un dissenso fra i sentimenti personali della regina ed il desiderio del pubblico. L'attitudine di questi giornali quando si trattava di nascondere agli occhi degli stranieri una piaga interna e segreta fu oltremodo ammirabile e questo prova quanto quel popolo sia degno della libertà illimitata di cui gode da molto tempo.

Ma fra di loro gl'inglesi parlano un ben altro linguaggio e tutti quanti arrivano da quel paese sono unanimi nel riconoscere che gli inglesi si trovano più umiliati di quello che si sentivano i francesi sotto Luigi Filippo.

I giornali che si indirizzano alle masse, i piccoli fogli settimanali sono improntati del più grande livore contro gli aggressori della Danimarca e la simpatia pel governo danese è sentita in tutte le classi malgrado il silenzio calcolato dei grandi giornali.

Perciò io sono convinto, io sento che lord Palmerston sarà forzato di agire e se continua a lasciarsi fermare dall'opinione personale della regina, si vedrà nell'obbligo di abbandonare il potere ai *toryes* i quali sono desiderevolissimi di accostarsi alla Francia.

L'imperatore si conduce con quel tatto squisito che tutti gli conoscono e si tien fuori da questi dissensi e da questi partiti: anzi so dirvi che un tentativo di lord Malmesbury e del signor Disraeli per intendersi con lui passando sopra la testa di lord Palmerston cadde a vuoto. E così questi, rassodato nel potere, è anch'esso più disposto ad intendersi colla Francia.

Qui si fanno alcuni preparativi militari ma non sono considerevoli e ciò si capisce, non essendovi paese nel mondo che possa più presto di noi mettersi sul piede di guerra, ove occorra.

Sperate anche voi, chè il momento impazientemente aspettato si avvicina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 *febbraio*

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge sulla competenza dei giudici di mandamento e dei tribunali di circondario in materia penale.

VACCA (membro dell'ufficio centrale). Appartenendo alla minoranza dell'Ufficio centrale, sostiene le conclusioni di questa. La revisione generale dei codici è opera faticosa e lunga, perciò non crede che in aspettativa di essa si debbano ritardare le modificazioni e riforme parziali che sono urgenti. S'adopera a dimostrare che il progetto ministeriale è giustificato non solamente dalle condizioni delle provincie meridionali, ma anche dall'interesse generale dello stato.

CASTELLI EDOARDO (membro dell'ufficio centrale) difende le conclusioni della maggioranza dell'ufficio centrale.

Alle ragioni addotte dal senatore Cadorna altre ne aggiunge per mettere in luce i difetti di questa legge. È d'avviso che sgl'inconvenienti che si lamentano nelle provincie meridionali si debba provvedere in altro modo. Suggerisce al ministro di nominare dieci o dodici sezioni temporarie che funzioneranno in quelle provincie finchè gli affari saranno posti al corrente, tanto più che questo fu appunto il rimedio adottato nelle antiche provincie in casi consimili. Intanto il ministro studierà una nuova circoscrizione giudiziaria delle provincie meridionali ed aumenterà in esse il numero dei tribunali di circondario. Alle spese richieste per l'attuazione del suo consiglio l'oratore crede che si possa sopperire senza aggravare l'erario pubblico, riducendo il personale inutile che esiste in altre parti dell'ordine giudiziario nelle provincie anzidette.

COPPOLA dice che le provincie meridionali hanno accettate le leggi piemontesi colla speranza che sarebbero poi modificate. Il nuovo ordinamento giudiziario era giudicato difettoso da quelle popolazioni, le quali prevedevano che avrebbe prodotto un ingombro di affari arretrati, come infatti è avvenuto. Soggiunge che coll'attuale ordinamento la giustizia non può esser pronta, locchè più d'ogni altra è sa accresce il numero dei reati. Lo la il ministro di aver presentato questo progetto di legge ed esorta il Senato ad approvarlo.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 *febbraio*

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 con le consuete operazioni preliminari.

CUCCIA (ministro della marina) presenta una relazione particolareggiata sui lavori dell'arsenale della Spezia.

L'ordine del giorno porta per primo la interpellanza del deputato Robecchi sulla legge che prescrive ai comuni di dover far certe somministranze all'esercito.

ROBECCHI svolge la sua interpellanza. Egli dice che non entrerà nel merito della questione. Egli si limita a domandare perchè il governo non abbia ripresentato su questa materia quel progetto di legge che già era stato presentato nella antecedente sessione parlamentare. La legge vigente sulle somministranze all'esercito non corrisponde alle nuove condizioni politiche ed economiche del paese. È urgente di provvedere per ovviare a molti inconvenienti.

PERUZZI (min. dell'interno). Conviene nella necessità di provvedere, sostenuta dal preopinante, per cui s'impegna a presentare fra breve un relativo progetto di legge. Il ministero ha ritardato questa presentazione perchè ha dovuto studiare una conciliazione fra il progetto presentato dal ministero precedente e il controprogetto proposto dalla Commissione della Camera.

ROBECCHI si dichiara soddisfatto di queste spiegazioni, e raccomanda di nuovo caldamente al ministro gl'interessi dei comuni.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo ad un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

BUSACCA ha la parola per continuare il discorso lasciato in sospeso nella seduta di sabato.

Ma la fievole voce dell'oratore, unita al bisbiglio che regna nell'aula, non ci permettono di udire che troppo imperfettamente le sue parole, per poterne riportare il senso.

CADOLINI interpella il ministro dei lavori pubblici sulle cause che ostano tuttora alla prosecuzione dei lavori sul tronco ferroviario fra Pavia e Cremona.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) risponde che già altra volta ebbe occasione di addurne a motivo una controversia insorta fra due diverse società che vi hanno interesse. Oggidì questa controversia è sul punto di essere composta, e i lavori si potranno riprendere.

CADOLINI si dichiara soddisfatto.

BUSACCA finisce il suo discorso che, ripetiamo, non abbiamo potuto udire.

BOGGIO. Che tanti oratori mi abbiano preceduto, io dovrei dolermi, ma invece mi rallegro perchè il mio compito è reso più facile. Questa discussione ci offrì molti ammaestramenti; e primo di tutti è quello della calma e moderazione, con cui la discussione procedette, contrariamente a quanto alcuni in origine temevano. E tanto più mi rallegro di questa temperanza di linguaggio, in quanto che tutti andiamo d'accordo sui due fini ultimi di questa legge.

Io non credo che alcuno possa negare nè la necessità nè la urgenza e dell'aumento dell'imposta e della perequazione della medesima. Ed io non la nego questa necessità e questa urgenza neppur relativamente alle antiche provincie, sebbene le loro condizioni agricole non sieno così floride, come parve credere l'on. mio amico Jacini nel suo discorso dell'altro ieri. Egli si è ingannato in codesto; e per dimostrarlo mi sia permesso ricordare e le calamità celesti da cui furono colpite e la riforma economica che prima in Piemonte fu introdotta.

Questa riforma se favorì le industrie ed i commerci, non riuscì altrettanto vantaggiosa nelle sue origini alla proprietà fondiaria. Si arrogè il canone gabellario introdotto in un momento in cui veniva precisamente a mancare la materia su cui doveva cadere questa tassa. L'osservazione pertanto dell'onorevole Jacini fu meno esatta. Ma ciò non implica punto che le antiche provincie non sieno disposte a sopportare anche questo nuovo sacrificio. Esse che non rifuggirono dai massimi sacrificii per 17 anni, non vi

---

ceffo; lionde risposi che non dovendo di sicuro restar più di poche ore nella Vicaria, tornavami inutile il benigno sussidio che il galantuomo porgeami.

Aggiungi che l'averlo visto minacciare e percuotere, infelici, cenciosi e macilenti prigionieri, me l'aveva fatto pigliare in tutta avversione.

Egli mi guardò con occhi irosi e temerari, poscia mansuefacendosi e con voce raumiliata chiese se non darei un po' di denaro per le anime del purgatorio che pregherebbero per me, e farebbero tornarmi in prosperità l'offerta che io farei a beneficio e suffragio loro.

Dissi che i denari dati quassù poteano soltanto giungere laggiù a traverso il ventre dei preti, e che lo sciupo non valeva il dispendio.

L'uomo cambiò di colore, così feroce era l'indole sua rintuzzata dalle mie ripulse. Nonostante si contenne e chiese se volessi entrare a parte per un dono da fare alla benta Vergine del Carmine ed a S. Gennaro.

Risposi che le offerte votive volevano esser consigliate dal cuore, non già da insistenze di sconosciuti.

L'uomo fe' un inchino profondo e se ne andò via.

Intanto pensai ai miei casi e credei opportuno rivolgermi al ministro di Francia e a quel d'Inghilterra sopratutto, che aveva conosciuto a Londra in casa di Lady Autrobus; giacchè non essendo io più in potere della polizia ed abbandonato ai tribunali ordinari, mi tornava di pieno diritto l'usare quei mezzi che avessi stimato più adatti a procacciarmi salvezza. Non volea chieder se non che fossi tolto dal nefando carcere, che fossi tratto in peggiore: solo che io, reo di sospetti soltanto, io vissuto molti anni fuori dello stato, io gentiluomo, non dovessi divider la vita con ladri e parricidi. Voler giustizia ed umanità che non s'infliggesse il peggior de' supplizi, trattandosi d'imputazione fondata su d'un'ipotesi, senza che verun documento la corroborasse.

Giunto un secondino, gli chiesi che mi portasse carta da scrivere; ei promise che lo farebbe, ma passarono due ore senza che egli desse segno di vita.

Tornato dopo alcun tempo ed avendolo ricchiesto se avesse posto mente alla mia dimanda, scrollò le spalle senza dar retta, ed andò via.

La stessa cosa mi occorse con un altro servo di pena, sì che capii dover comperare a danaro contante il diritto di comunicare con quei di fuora. Ma in verun modo talentavami acconsentire alle esigenze del bravaccio venuto ad offerirmi i suoi servigi col bastone e col pugnale.

Nelle prigioni si avverano fenomeni singolari: il raccoglimento e l'osservazione danno ai prigionieri una prontezza di intuizione che ha l'infallibilità dell'istinto. Quei grami che erano stati allontanati con aspri modi da me, capirono che io non potea contare sull'assistenza di chicchessia, e mi s'approssimavano di più!... Ohimè .. eran volti sofferenti ed abietti, volti, su cui il delitto era scritto a caratteri d'angosce, d'infermità, di miseria!... Vi fu chi mi chiese qualche soldo per comperar pane, travagliandolo la fame, e movea querele strazianti. Altri pensò avvantaggiarsi del mio ribrezzo, e mi si strinse alla persona chiedendo tabacco e vino... io retrocessi inorridito, e dètti del danaro, a patto che fossi lasciato in pace. Diffatti gli sciagurati si allontanarono, ma non aveano fatto alcuni passi che sopraggiunse un omaccio della risma stessa, e con lo stesso garbo peculiare a colui che mi s'era profferto per primo, e lanciossi su coloro che aveau tratto da me qualche moneta: i quali, sommessi come all'autorità d'un magistrato, fecero ostensibile la largizione ottenuta, e ne diedero porzione al nuovo arrivato. Costui, poichè ebbe esatta quella tassa, mi passò di presso roteando attorno al suo capo un grosso bastone e lanciandomi occhiate da demonio... un vero sicario senza vergogna nè rispetto.

Mi ribollì il sangue a quell'aspetto provocante ed ingiurioso, pure non feci motto.

Essendo egli passato e ripassato più volte attorno a me, sempre avvicinandosi di più, e facendo in modo che la punta del randello nelle sue evoluzioni mi balenasse sugli occhi o toccasse quasi i miei capelli e la falda del vestito; mi si fermò dappresso, e toltami l'Eccellenza, disse:

— Signor mio, uomo avvisato è mezzo salvato: Gennaro v'avea prevenuto che non trovereste da mangiare, da dormire, e da far qualunque vostro bisogno senza *nostro* beneplacito, non capiste? vostro danno.

Io lanciai a quest'uomo uno sguardo di sprezzo, e mossa per recarmi a chiamare qualcuno, un ispettore, un custode, per reclamare ad un magistrato o, in ultimo caso, per far avvertire mio zio, quando il ribaldo mi afferrò pel braccio e me lo scosse maledettamente tirandomi addietro.

Fui sul punto di cadere, epperò, ripigliato equilibrio, afferrai lo stesso braccio che mi tenea tuttavia, e, cacciata l'altra mano nella cravatta dello sciagurato, gli do siffatto urtone che il miserabile ritola sul pavimento.

Rizzatosi, torna su me col braccio levato, e minacciandomi del bastone, che m'avrebbe di sicuro spezzato il cranio ov'io non avessi cansato il colpo. E come l'assassino vide che io invece d'aspettarmene un secondo mi lanciava su lui, trasse dal manico dell'abito un lungo pugnale e lo squadrò, ma al punto stesso io gli lanciai un punzone alle radici del naso, sicchè l'uomo percosso agli occhi, alla fronte, intronato, accecato, schiuse le braccia, rincuò di due passi e stramazzò urlando: a me *picciotti di sgarra!*

Vidi allora cinque o sei uomini fender la folla e lanciarsi precipitosi contro me, bestemmiando e minacciandomi delle coltella levate; ond'io non aspettando aiuto al mondo, strappato il pugnale al bandito che torcea convulso per terra, mi lanciai nel vano di una finestra, donde al mio avvicinarsi fuggì il gruppo di cenciosi che l'ingombrava, poi avvolto il mantello attorno alla sinistra, e sportala in arco a mo' di scudo onde parare i colpi che mi si vibrassero, levai il braccio destro dietro il mio capo, agitando il pugnale in atteggiamento formidabile e disperato.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

mancheranno adesso che l'opera da esse iniziata sta per essere coronata.

Si aggiunge che per noi delle antiche provincie è un debito d'onore quello di accettare la perequazione, che abbiamo loro promessa quando desse alla loro volta accettarono di sgravarci di altre imposte. Non è pertanto che le provincie antiche si oppongano alla massima; le popolazioni non vogliono che essere convinte che il nuovo aggravio loro accollato sia giusto e necessario.

Le proposte che io, come altri, abbiamo presentato, non mirano che a questo scopo. Le nostre popolazioni, in virtù delle libere istituzioni di cui da 16 anni fruiscono, vogliono essere convinte. Per loro il numero non è una ragione sufficiente. Io credo che il lavoro preparatorio di persuasione non sia ancora compiuto. La legge nella sua sostanza per me è buona e necessaria. Io credo solamente meno giusto il modo di fare la perequazione mediante un riparto regionale.

Il lavoro relativo a questa legge avvenne sotto tre diversi ministri. Uno di questi, l'on. Sella, ha proposto già una modificazione al progetto. Quanto all'on. Bastogi lascio alla Camera interpretare se sia favorevole o contrario al progetto medesimo. Resta l'on. Minghetti, il quale ugualmente credo che gli sarebbe avverso se mai per caso dovesse abbandonare il suo posto prima di vederlo attuato. Passiamo alla Commissione governativa, composta di 12 persone, nella quale si ventilarono non so bene se otto o nove progetti.

In seno a questa Commissione non si procedette che per transazioni. Converrete che la continuità di queste transazioni non è lo spettacolo più proprio a persuadere il paese della perfezione del progetto.

Passiamo in rivista i discorsi pronunciati dai diversi oratori che mi precedettero, e vedremo che dal più al meno tutti hanno proposto modificazioni. Il colpo di grazia al progetto fu dato dallo stesso ministro delle finanze (*Ilarità*) colla scelta del cav. Rabbini a commissario regio (*Ilarità*).

Diffatti il cav. Rabbini è chiamato a sostenere ciò che ha sempre oppugnato. A lui tocca il compito di Penelope. Il cav. Rabbini ha sempre dichiarato dal 53 al 63 che quella dei contratti di compra vendita è una base falsa. Io ammiro questa sua recente conversione, della quale del resto egli si è giustificato col dire d'essersi ricreduto dopo che ne vide i risultati coincidere con altri dedotti da sistemi, in cui egli aveva originariamente maggior fede, in quello cioè di un catasto stabile.

Del resto, una volta il cav. Rabbini deve avere sbagliato nelle sue credenze. La quistione è se abbia sbagliato prima o dopo. (*Ilarità*) Questo progetto fu criticato dall'on. Lanza. Il mio amico Jacini voleva combattere l'on. Lanza; ma poi disse che ne lasciava la cura al commissario regio; e questi alla sua volta si rimise alla difesa che non mancherà di farne il relatore della Commissione parlamentare (*Ilarità*). Io domando come con siffatti precedenti si possa persuadere le masse della serietà di un progetto?

Credo pertanto nostro dovere di indagare quali sieno i difetti delle basi di questo progetto, non per respingerlo, ma per modificarlo se possibile; altrimenti accettiamolo cattivo com'è, perchè da esso non possiamo prescindere. Del resto, non è quistione nè di persone, nè di ministri, perchè la paternità di questo progetto è divisa da tre ministri. La questione politica non potrebbe sorgere che dal rifiuto dei 20 milioni di aumento. Ma qui st'aumento nissuno lo contesta; sicchè, eliminata questa quistione, entro con più fiducia nella quistione del conguaglio.

La Commissione, nel proporre che il contingente sia fisso sostiene che debba essere ripartito tra le diverse regioni dello stato. Lo ammetto che il contingente sia fisso. Questo sistema si concilia anche con quello delle consegne propugnato da altri con me; ma questo contingente dovrebbe essere fissato solo relativamente al regno intero, non alle singole sue regioni. I pericoli di questa divisione furono già avvertiti da altri. Io aggiungerò che il commissario regio rispose egregiamente quando disse che ogni idea politica fu estranea alla Commissione, la quale non fece che prendere per base gli enti catastali. L'inconvenienza di questo riparto si farà vedere non adesso nella discussione generale, ma in quella parziale degli articoli. E poi non saremo noi, ma i contribuenti dei singoli compartimenti che si faranno i conti addosso con l'opportunità del riparto; locchè non sarà certo un cementare l'unione.

L'osservazione l'altro ieri fatta dall'onorevole Rattazzi che il riparto per regioni non sia costituzionale mi ha colpito. È evidente che per tal modo la disposizione dello statuto, per la quale ciascun cittadino è obbligato a concorrere a sostenere i pesi dello stato solamente in proporzione de' suoi averi, non sarà applicata che ai cittadini dello stesso compartimento gli uni rispetto agli altri, ma non in confronto di quelli d'altro compartimento.

In questo senso l'osservazione dell'on. Rattazzi non è senza importanza. La Camera saprà apprezzarla.

Questo progetto ha inoltre l'inconveniente finanziario di avere amalgamato delle proposte che potevano andare distinte, quali sono quelle della perequazione e quelle dell'aumento, mentre pel secondo il governo non avrebbe trovato ostacoli. L'Europa crederà invece che si, confondendo le dispute per la perequazione con quelle che non sono neppur sorte per i 20 milioni di aumento.

Che se, quasi fossero i soli inconvenienti di questa legge, si potrebbe passarvi sopra, ma ve ne sono altri di più proprii alla sua essenza, ed è questi che io vorrei principalmente corretti.

Questo progetto riposa sopra un criterio falso come è quello che si può ricavare dai contratti di compra-vendita. L'avete veduto disapprovato e dall'ex-ministro Sella e dal cav. Rabbini che lo crede tutt'altro che infallibile.

La Commissione governativa accettò le risultanze dello spoglio dei contratti, quella parlamentare le ammise come esatte; e frattanto si è detto che quello spoglio fu fatto a cottimo Può essere seria codesta base?

E poi non fu tenuto sistema uguale nello spoglio per tutti i compartimenti, perocchè relativamente ad alcuni i contratti sui fondi rustici furono distinti da quello sui fondi urbani. Ciò non può essere stato senza influenza specialmente in riguardo alle antiche provincie.

Anche l'altra base, quella cioè del saggio d'interesse del capitale è erronea, specialmente applicata al Piemonte.

L'oratore rinnova l'osservazione che in alcuni casi la superficie censuaria risultò maggiore della geografica. In somma, egli dice, la Commissione non è certa che della incertezza di tutti i suoi dati (*Ilarità*).

La Commissione poi elaborò tre progetti divisa in sezioni, ma nel suo complesso ne esaminò uno solo che poi approvò senza preoccuparsi più degli altri due.

Nè di un quarto sistema che si avrebbe appoggiato alla consegna, e che fu già sostenuto dall'on. Broglio che ora è iscritto a favore del piano approvato. Per tutte queste ragioni ho proposto un progetto di modificazioni che la Camera già conosce.

L'oratore conchiude esponendo rapidamente i vantaggi che presenterebbe il suo progetto, che però si riserva a svolgere alla sua volta, quando avvenga che prima non ne sia proposto un altro che egli creda migliore ed al quale non mancherebbe di accostarsi. Egli crede infine che la temperanza della discussione, alla quale egli stesso reputa di non esser venuto meno, sia un'arra che l'Italia farà ancora stupire il mondo colla sua concordia, non solamente nelle imprese gloriose, ma anche nei sacrifici.

La seduta è levata alle ore 5.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Convalidazione del R. decreto 27 settembre 1863 per una diversa applicazione di fondi destinati alle opere del porto di Napoli:

Ufficio 1. Mezzacapo, 2. Brida, 3. Pescetto, 4. Cannavina, 5. Della Croce, 6. Casaretto, 7. Camerini, 8. De Luca, 9. Moffa.

Convalidazione del R. decreto 6 settembre 1863 per una diversa applicazione di fondi destinati alle opere del porto di Palermo:

Ufficio 1. Ricci Gio., 2. Brunet, 3. Mattei Felice, 4. Basile-Basile, 5. Srugli, 6. Conti, 7. Molfino, 8. De Luca, 9. Moffa.

Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreno e fabbricati posseduti dallo stato:

Ufficio 1. Romeo Pietro, 2. Massari, 3. Morelli Donato, 4. Beneventani, 5. Della Croce, 6. Cortese, 7. Belli, 8. De Cesare, 9. Moffa.

Approvazione del contratto colla Camera di commercio di Firenze per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa in quella città:

Ufficio 1. Menichetti, 2. Gravina, 3. Mattei Felice, 4. Ruschi, 5. Michelini, 6. Torrigiani, 7. Pasini, 8. Colombani, 9 Mosca.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 20 *febbraio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. La relazione del ministro della guerra ed un R. decreto del 7 febbraio mediante il quale viene ordinata l'istituzione dei sei grandi magazzini nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo, che prenderanno la denominazione di *Magazzino principale militare in Torino, Milano* e via dicendo.

2. Due R. decreti del 31 gennaio, con i quali la Camera di commercio e d'arti di Lucca e quella di Macerata sono autorizzate ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commercio ed industrie nei territori da esse dipendenti.

3. Un R. decreto del 31 gennaio che sopprime i Monti di soccorso dei comuni di Calangianus, Pattada, Tula, Berchidda e Pozzomaggiore.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

5. L'esonero definitivo dal servizio di Cardelli Cesare, tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie doganali.

6. La rivocazione dall'impiego del cav. Mariano Dalli Franci, colonnello d'artiglieria.

7. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Un supplemento annesso alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene il regolamento per l'esecuzione del R. decreto 3 novembre 1861 sulla contabilità generale dello stato e sul servizio del Tesoro.

MILANO, 21 *febbraio*. — Questa mattina tutta l'ufficialità della guarnigione si è recata in parata a rendere la visita al maggiore generale cav. Massala, nuovo comandante la brigata *granatieri di Toscana*.

— Ieri verso le 5 e 3/4, dalle carceri criminali evasero cinque detenuti, discendosi strada per la duplice porta del carcere. A pian terreno, in un cortile verso levante, si trovò la porta di un camerotto aperta; con nessune traccie di violenza. — Pare che i guardiani, nel chiudere un camerotto, non si fossero accorti, che un detenuto, certo Lombardi, uscitone, non v'era rientrato.

Quest'ultimo, appena che i guardiani si erano allontanati, avrebbe aperto un altro camerotto, ove erano alcuni suoi compagni, i quali uscirono in numero di quattro, ed unitisi al Lombardi, s'arrampicarono su un tetto: ivi col mezzo di una corda, che si pretende fattasi sul momento colla tela dei pagliariccì, discesero dal lato destro dell'edificio, ove sono gli uffici, su una piccola ringhiera, che mette nell'anticamera degli uffici stessi. Qui pare trovarono gli usci aperti, ed aperto il rastrello dello scalone, se la svignarono tranquillamente, deponendo i giacchetti da prigionieri nel cortile.

La moglie del custode si accorse di tre dei detenuti che fuggivano, e diede l'allarme, ma troppo tardi.

Quattro degli evasi imputati di rapine e di assassinii sono:

Lombardi Luigi, di Milano, d'anni 34, prestinaio; Merlo Carlo, d'anni 27, fonditore; Basilico Giuseppe, detto il *Beccherell*, d'anni 24, macellaio; e Caligaris Stefano, d'anni 39.

Il quinto, Pastorini Paolo, d'anni 20, facchino, è imputato di furto.

D'ordine del procuratore del Re furono arrestati tre guardiani.

Nel camerotto aperto si trovarono due detenuti, che non vollero seguire la sorte dei compagni. (*Lombardia*)

— La *Perseveranza* del 22 annunzia che il Pastorini venne di nuovo arrestato domenica sera.

FIRENZE, 21 *febbraio*. Ieri, dietro verdetto affermativo dei giurati, venne condannato Don Agostino Callai parroco di Villamagna alla pena del carcere per mesi tre e nella multa di lire cento perchè spiegando il Vangelo ai suoi popolani pronunziò un discorso contenente censura delle leggi dello stato.

— Nella notte decorsa i RR. carabinieri hanno svegliato il predicatore di Castel Fiorentino, e l'hanno condotto a San Miniato in una carrozza ben chiusa. Secondo il solito il sacro oratore, che è un frate, invece del Vangelo, aveva predicato di politica, e di quella politica che fa ai cozzi col Codice penale.

— Don Francesco Barni prete di Pian Castagnaio venne arrestato dalla pubblica forza l'8 stante d'ordine dell'autorità giudiziaria di Perugia, alla quale deve rispondere dell'addebito di favoreggiamento alla diserzione di militari. (*Nazione*)

LIVORNO, 20 *febbraio*. Procedono con lodevole attività i lavori alla costruzione del cantiere militare marittimo, del nuovo porto e del bacino di carenaggio. (*Indic. comm.*)

BOLOGNA, 21 *febbraio* — Ieri la Corte d'assisie, in base del verdetto affermativo dei giurati, condannava a mesi tre di carcere, [illegible] vendolfi Angelo fu Pietro, di anni 58, gerente del fu *Eco*. (*Corr. dell'Emilia*)

ANCONA, 21 *febbraio* — Presto saranno riattivati i lavori della ferrovia da Ancona a Roma, che furono testè sospesi.

— Dobbiamo deplorare un naufragio avvenuto nella notte del 17 corrente, a dieci chilometri circa di mare alla direzione di Marotta.

Il bargozzo *San Giovanni della Croce*, padrone Matelicani Luigi, non resistendo all'impeto de' flutti, affondava miseramente tranne a morte l'intero equipaggio composto di quattro marinari, cioè Matassini Gio. Battista, Sfriso Filippo, Zanni Mariano, Lanfredini Nicola, oltre il Matelicani prenominato.

Questo deplorabile avvenimento sarebbe rimasto forse per qualche tempo ignorato, se non ne avesse fatta denuncia alle autorità marittime il padrone Bocconi Andrea, conduttore del bargozzo nazionale *S. Pietro d'Acantara*, dell'armatore Mancini Giovanni di Senigallia. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 19 *febbraio*. Il sig. Zampietro Nicola, medico condotto del comune di Baselice, fu assicurato alla giustizia nel giorno 10 corr. sotto imputazione di connivenze brigantesche.

Egli fu posto a disposizione della Giunta pel brigantaggio della provincia di Benevento. (*Patria*)

PALERMO, 18 *febbraio*. Se le relazioni che ci vengono date sono esatte, il contingente della guardia nazionale mobile della nostra città sarà di 800 giovani di prima categoria degli anni 1839, 40, 41 e 42 celibi. (*Giorn. di Sicilia*)

CRONACA DI TORINO

La Giunta municipale, che domenica scorsa intervenne alla funzione con cui gli studenti dell'ateneo celebrarono solennemente il trecentesimo natalizio di Galileo Galilei, ebbe ieri dal sindaco comunicazione d'una lettera dell'onorevole gonfaloniere di Pisa del tenore seguente:

Pisa, il 20 febbraio 1864

Avendo saputo che la gioventù di codesta città proponendosi di festeggiare il terzo secolare anniversario della nascita di Galileo Galilei, ha voluto differire al giorno di domenica 21 corrente la festa stessa per non frapporre impedimenti a chi da codesti paesi avesse l'intenzione di portarsi a Pisa per onorare di sua presenza la solennità, che qui come luogo di sua nascita si faceva nel 18 del detto mese, io scrivente a nome di questo municipio per mostrare l'animo grato dei suoi concittadini verso codesta città per una così gentile e delicata attenzione, si fa un dovere d'inviare a V. S. Ill.ma alcune fotografie riguardanti oggetti relativi a Galileo. Oltre a ciò lo scrivente spedisce pure a V. S. la medaglia in bronzo coniata per questa circostanza ed infine un esemplare della notificazione pubblicata per preparare la festa, le parole lette al banchetto, le iscrizioni composte per la festa stessa, e la raccolta di alcuni scritti inediti di Galileo. Lo scrivente poi riserbandosi a mandarle in seguito alcune altre coserelle, che si stanno stampando, relative alla festa sovradetta, prega V. S. di voler gradire quanto le è mandato, non guardando alla meschinità del dono, bensì al motivo che lo ha suggerito ed all'animo riconoscente di chi lo invia.

Il gonfaloniere
DEL PUNTA.

La Giunta aggradiva con vera compiacenza questo dono e mandando deporre i disegni e la medaglia nel museo civico, incaricò il sindaco di essere interprete della sua riconoscenza verso l'insigne municipio di Pisa.

Oggi (23) ha luogo il pranzo che i membri della Società di economia politica sogliono fare insieme ogni anno.

L'ufficio della presidenza desiderando che tale fratellevole riunione comprenda il maggior numero possibile di soci, rinnova a ciascuno l'invito d'intervenire.

L'ora fissata pel convegno è quella delle 6 di sera, alla trattoria Biffo e la quota per ciascuno è in lire 7, ogni spesa relativa computata.

La Società di Temperanza fa noto che, per circostanze impreviste e sopravvenute, non potranno aver luogo i serali trattenimenti educativi ed istruttivi se non che la domenica e il giovedì.

Frattanto, giovedì, 25 corrente, dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2, darà la sua prima lezione di fisica generale il prof. Basso, e dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 darà la prima lezione di storia il prof. Peroglio, entrambi nella gran sala Marchisio.

Questa sera (22) il signor avv. Lattes fece la sua lettura sul *diritto dell'età della pietra dei popoli indo-europei*. La erudizione linguistica da lui mostrata riscosse vivi applausi dal pubblico numeroso, tra cui notammo il ministro della pubblica istruzione. Sebbene noi non approviamo tutte le opinioni da lui espresse, specialmente per quanto riguarda l'attinenza dell'età della pietra coi popoli indo-europei, ci congratuliamo col valente giovine che tanto promette di sè, e lo confortiamo a proseguire animoso gli studii filologici per cui egli si reca a Berlino.

Il signor Consolo, valente concertista di violino ed uno de' più distinti allievi del celebre [illegible] rino, è darà un'accademia domenica prossima alle ore 2 pom. nella sala Marchisio.

Ci riserviamo di pubblicarne il programma. Intanto però manifestiamo fin d'ora la speranza che l'abilità del signor Consolo sia per avere molti ammiratori.

Annunziamo con dispiacere che il signor Pietro Picchetti, direttore del giornale *Il Fischietto*, mancava ai vivi questa sera (22) alle ore 7 1/2, in seguito a breve malattia.

DECRESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 febbraio* 1864.

Bonta cav. Amedeo, d'anni 73, di Cuorgnè; Bonda Catterina, nata Ribetti, id. 30, di Pinerolo; Alisio Domenica, nata Serra, id. 68, di Oncino; Ferris Carola, id. 55, di Pinerolo; Astrua Demetria, nata Garzena, id. 58, di Torino; Bottino Lucia, nata Maroglio, id. 25, di Truffarello.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Terremoto. — Si legge in data del 21 corrente nella *Gazzetta della Romagna* di Bologna:

A Vergato dopo due giorni di tregua, il 18 corrente alle 11 antim. si sentiva una sensibile scossa di terremoto, che cagionò alcuni guasti in un fabbricato a Ceracchio distante un miglio circa dal paese. La stessa scossa fu sentita a Savigno, benchè distante otto miglia da Vergato.

Triste notizia. — Quando partì per l'Europa l'ultima valigia postale, al Capo di Buona Speranza, correva voce, che il celebre viaggiatore dottore Livingston fosse morto assassinato presso il lago Nyassa.

Pubblicazioni. È uscito testè il primo fascicolo della *Rivista contemporanea nazionale italiana*; anno XII, e ne piace annunziare che quest'ottima pubblicazione contiene molti e pregevoli articoli fra i quali notansene in particolar modo alcuni dei signori De Cesare, Gibellini-Tornielli, V. Rossi, P. de Konter, F. Selmi, S. Muzzi, e la *Rassegna politica* dell'on. deputato G. Massari, la quale sarà letta con soddisfazione da quanti amano vedere riassunto ogni mese ciò che avviene di più importante nel mondo politico.

ULTIME NOTIZIE

I dispacci di Londra smentiscono la notizia del ribasso dei consolidati nella Borsa del 20 [illegible] non sapersi [illegible] della Danim[illegible] armistizio fa[illegible] che le trup[illegible] Jutland per [illegible] senza aver [illegible] governo.

Quanto al dis[illegible] *rial diplomatique*, relativo [illegible] inglese, non occorre di far avvertire come il *Mémorial diplomatique* sia giornale austriaco, e molto meno come in Inghilterra l'indirizzo politico non pigli le sue ispirazioni da altro che dal Parlamento e dall'opinione pubblica.

A Calatafimi fu eletto a deputato il signor Miceli con 203 voti contro 188 dati al signor Corleo.

La Giunta municipale di Torino pubblicava questa mattina un avviso per l'iscrizione de' militi della guardia nazionale nelle liste della milizia mobile in esecuzione della legge 4 agosto 1861 e del regolamento 31 luglio 1862.

Questa pubblicazione è prescritta dalla legge: pure essa bastò perchè molti ne togliessero pretesto a spargere la voce che è fatta in vista di guerra imminente. Non crederemmo necessario di smentire tal voce, se non ci fosse noto che da qualche tempo si va divulgando nelle campagne, che fra breve scoppierà la guerra. A qual fine si diffondano siffatte notizie, è facile l'indovinare.

Il ministro dei lavori pubblici, per sollecitare il compimento delle strade ferrate meridionali ha incaricato il nuovo commissario, ispettore cav. Rovere, di recarsi in quelle provincie per esaminare a qual punto si trovano i lavori e dare quei provvedimenti che saranno necessari, sia riguardo al tracciato definitivo delle linee, sia intorno al modo di prontamente eseguire i lavori stessi.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Plimouth, 22. Attendonsi una corvetta e alcune cannoniere prussiane.

Copenaghen, 22. Ebbe luogo un piccolo scontro nel Sundwitt.

Nuova York, 13. Sono interrotte le comunicazioni tra Knoxville e Cumberland.

Dietro domanda di alcuni capi messicani Juarez diede le sue dimissioni in favore di Ortega.

Corre voce che Vidauri, Ortega e Doblado

I francesi occuparono Campeche.

Parigi, 22. È caduta molta neve nel mezzodì. Le corse delle strade ferrate sono sospese.

Parigi, 22. Alcuni dispacci annunziano come probabile che la Prussia richiami le truppe entrate nel Jutland.

Warsburgo, 22. La conferenza dei ministri accettò la proposta della Sassonia e pose le basi di un accordo pel caso che le due grandi potenze tedesche volessero sottrarre l'Holstein all'autorità della Dieta. Le risoluzioni prese sono: 1. Di non sanzionare alcun accomodamento che possa ledere i diritti dei ducati; 2. Di dichiarare che appartiene soltanto alla Dieta il risolvere la questione della successione; 3. Di spedire nuove truppe federali nell'Holstein e preparare la mobilizzazione dei contingenti.

Notizie di Borsa

Parigi, 22 *febbraio*

	febbraio 20	22
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . 4 1/2 0/0	95 60	95 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 1/8	91 3/8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	67 90	67 75
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 90	67 80
Id. id. (*fine corrente*)	67 65	67 80
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1040	1047
Id. id. ital.	510	510
Id. id. spagn.	597	601
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	382	380
Id. id. Lomb.-Venete	545	546
Id. id. Austriache	405	412
Id. id. Romane .	357	357
Obblig. id. id. .	240	238

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

22 *febbraio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti fine p. d. M.	Mese	in liquidazione fine p. d. M.	Mese
Consolid. 5 0/0	67 60		— —	68 3 mar.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	1165	29 feb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

20 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	67 60
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	66 50

Campanelli e Quadri elettrici che rimpiazzano con vantaggio i Campanelli ordinarii. — (Vedi annuncio in 1.a pagina.)

Ann

DI TURCHIA. Questo ...fico benefico, dovuto alle dotte ...zioni della celebre fu signora ...a la maravigliosa virtù d'imbian... ...a carnagione, render morbida la Tor...e, darle del tuono e della freschezza, S...ssipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. 6.

L'ACQUA INDIANA **Chantal** figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. 6. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

DEPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente Siroppo depurativo vegetale senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, *(28, place Vendôme, 28, à Paris)*.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PILLOLE ANTIGOTTOSE
AMERICANE DI LEPERDRIEL
Sollievo istantaneo e guarigione
della GOTTA e dei REUMATISMI GOTTOSI

Queste pillole a base di sale di Litina contengono del Tannato di Colchicina, riconosciuta superiore alle preparazioni di Colchico. — Vendita all'ingrosso, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 20.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI
Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

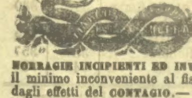
Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.



SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Cerasole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Trisano*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

La
GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

CAMPANELLI ELETTRICI

PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

IL POLITECNICO E IL DIRITTO
GIORNALI RIUNITI

offrono il miglior partito per chi ama essere al corrente delle

NOTIZIE POLITICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

I due giornali separati costano **cinquantaquattro franchi** e riuniti non costano che **QUARANTA FRANCHI** all'anno in tutta Italia.

I Gabinetti di lettura e le famiglie non devono trascurare questa favorevole combinazione per la quale con quaranta franchi all'anno ricevono **ogni giorno il *Diritto*** e una volta al mese un volume di interessanti letture dei più illustri scrittori d'Italia.

Il **POLITECNICO** ha incominciata la pubblicazione del

VIAGGIO IN PERSIA

scritto dal **Cav. DE FILIPPI** e darà prossimamente

L'UOMO E LE SCIMMIE

dello stesso signor **DE FILIPPI.**

Le **associazioni al POLITECNICO e DIRITTO riuniti** cominciano ogni quindici di mese. — Il *Politecnico* **dà gli arretrati dell'anno.**

L'associazione dal 15 febbraio a tutto l'anno 1864 costa **trentasei franchi.**

Dirigere dimande e vaglia agli editori ***G. DAELLI e C.***, *Milano.*

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall'Oriente dal Dott.* Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *nevralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.

Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à LYON.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 *anni per la guarigione radicale delle ernie* **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto della proprietà curativa di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

HUILE DE BERTHÉ **Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé**, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

RÉGLISSE SANGUINEDE PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Leperdriel farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa

toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN
farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.**

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE

Casa del Conte Benintendi,

Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 *(Borgonuovo), Torino*,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione*, *L'Italie*, *Il Diritto*, *La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl' industriali;

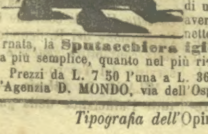
4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY.**



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*